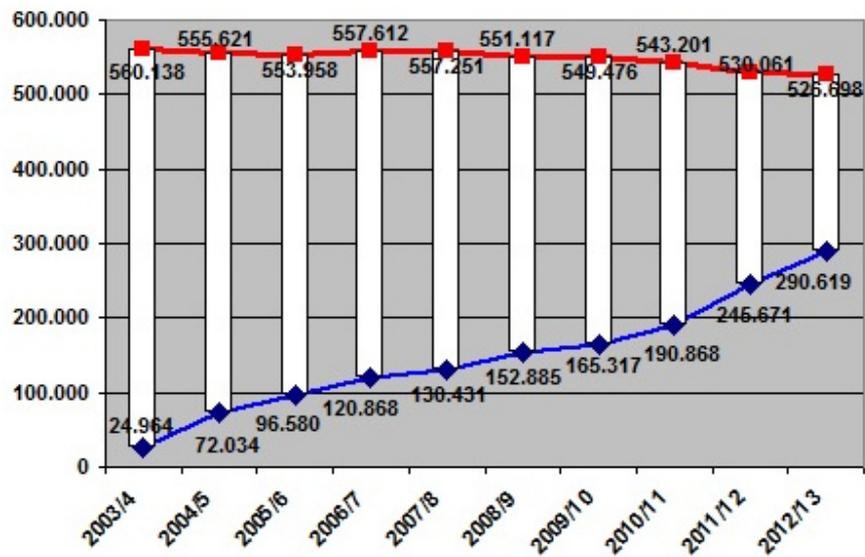


Qualche considerazione sulla Formazione Professionale di ieri e di oggi,
italiana ed europea.

Relazione del Coordinatore della Consulta Snals
Dr. Giovanni Visco



Ottobre 2015

Indice

Introduzione	3
Cosa era, cosa e', addestramento, apprendistato, IeFP, iniziale, continua o permanente	4
Qualche cenno alle normative	6
FP leopardata, Sicilia, Veneto, Puglia	11
La FP regionale, una iattura? Accredimento	12
Finanziamenti statali e regionali e qualche cifra	14
Tante belle citta' europee, Lisbona, Barcellona, Copenhagen, Bologna, Maastricht, Helsinki, Bordeaux, Bruges	16
Appetibilita' dell'offerta e risposta ai bisogni formativi, la qualita'	19
Ma serve davvero questa nostra FP?	21
Formazione duale, ma oltre le alpi	24
Gemeinsam für die Beschäftigung junger Menschen arbeiten	28
Conclusioni	30
Riferimenti Bibliografici	31

In copertina:

Confronto fra gli iscritti ai percorsi triennali di IeFP con gli iscritti ai corsi quinquennali di Istruzione Professionale

Introduzione

Di certo i colleghi ed i lettori si aspetteranno una lunga serie di rivendicazioni sindacali, un elenco di problemi e di situazioni critiche, 101 richieste, un lunga serie di proposte che sono state presentate da questo sindacato ai vari assessorati regionali e provinciali con allegato l'elenco di tutte le non-risposte, ed invece.

Invece vorrei lasciare ai colleghi della Consulta questo compito, le nostre sacrosante rivendicazioni sindacali con il loro dualismo hanno fatto scuola ed ora, sembra, che anche altre sigle sindacali siano addivenute alle nostre proposte.

Dualismo; cioe' dalla parte dei lavoratori per migliorare il loro status, ma questo milione di lavoratori tornando a casa si ritrova genitore e le nostre rivendicazioni sono sempre rivolte a migliorare la qualita' della "scuola" in quanto mezzo per formare i medici, gli ingegneri e gli elettricisti ed i fornai di domani e per far crescere il Paese.

In questa relazione 2015 troverete percio' una visione generale della Formazione Professionale (FP), qualche definizione, un po' di storia ed un elenco delle Normative, alcune note polemiche, una ricognizione dei "progetti" europei e spero qualche momento che fara' sorridere quando ci si confronta con la formazione duale.

Ma c'e' qualcuno dei 28 paesi europei che mette la FP al centro della formazione dell'individuo? C'e' un paese dove una piccola azienda di manutenzione caldaie non assume mai un giovane se non e' passato per un corso di FP?

E magari in questo paese esistono passerelle per permettere a quelli piu' bravi e motivati (che qualcuno scopre sprecati per la FP, come e' successo qualche volta a me con qualche mio studente) di continuare con gli studi.

Ringraziamenti: tanti attori lavorano a produrre statistiche ed analisi sulla FP, e per la stesura di questa relazione bisogna ringraziare in primis l'ISFOL, poi il Ministero del Lavoro e la sua area statistica, i siti web delle altre sigle sindacali ed anche EuropaLavoro per le copie di vari documenti europei.

Cosa era, cosa è, addestramento, apprendistato, IeFP, iniziale, continua o permanente

Per definire oggi la FP invece d'inventare frasi roboanti meglio ispirarsi a quanto scritto dal Ministero del Lavoro [1]

La Formazione professionale

Per intraprendere una professione, per entrare nel mercato del lavoro o per rientrarvi dopo aver perso un'occupazione, per riqualificarsi in vista di un nuovo e migliore inserimento lavorativo, è fondamentale la formazione professionale.

La formazione professionale è un percorso da compiere per acquisire conoscenze e competenze per accostarsi a un lavoro o a una professione. Può trattarsi di un ciclo scolastico professionalizzante, di corsi di formazione professionale per giovani che vogliono entrare subito nel mondo del lavoro, percorsi per lavoratori che vogliono restare competitivi o per disoccupati che intendono riqualificarsi. Nel primo caso si parla di formazione professionale iniziale, nel secondo di formazione professionale continua.

In Italia la competenza in materia di formazione professionale spetta alle Regioni, mentre le competenze sull'istruzione appartengono al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Molto ci sarebbe da dire sulla parola *fondamentale*, come spesso avviene nel nostro Paese si sa quale sarebbe la strada maestra ma poi ci si perde in vicoli, rotonde, calli e sentieri.

Ma continuiamo a leggere da un altro sito web del Ministero del Lavoro, questa volta dedicato espressamente a chi cerca un lavoro [2]

La Formazione professionale (iniziale, continua o permanente) è rivolta a tutti coloro che hanno assolto gli obblighi scolastici e stanno per inserirsi o sono già inseriti in un contesto lavorativo. La formazione iniziale è rivolta ai giovani che si avvicinano per la prima volta al mondo del lavoro; la continua, consente l'acquisizione delle competenze richieste dal mercato del lavoro o il miglioramento della propria qualifica professionale; la formazione permanente consiste nell'apprendimento durante tutto il percorso della vita professionale del cittadino.

Anche in questo caso definizioni semplici e comprensibili che dovrebbero rimandare anche ad una struttura "semplice" della FP.

Facciamoci spiegare meglio cosa si intende per Istruzione e Formazione, sempre da un sito web del Ministero

Nel nostro Paese con il termine istruzione e formazione professionale si tende a designare percorsi specifici di durata triennale o quadriennale, la cui formulazione rientra nella competenza delle regioni e delle province autonome che emanano bandi pubblici per il

finanziamento di corsi a tutti i livelli erogati da strutture formative accreditate e voucher formativi a copertura del costo del corso.

Molti dei lettori avranno dovuto compilare un Curriculum Vitae ed hanno scoperto che dovranno riscriverlo a seconda della sua destinazione. L'idea perciò di un Libretto Formativo è ottima ed eccola presentata su di un'altra pagina web del Ministero.

Le competenze e le qualifiche professionali acquisite sono registrate nel libretto formativo del cittadino che può essere considerato il corrispettivo italiano di Europass, ovvero una sorta di "passaporto degli skills" valido sia in Italia che all'estero. È il biglietto da visita che il lavoratore presenta all'impresa ed è stato ideato per raccogliere, sintetizzare e documentare le diverse esperienze di apprendimento dei cittadini lavoratori nonché le competenze da essi acquisite in vari settori (scuola, formazione, lavoro, vita quotidiana).

Il Testo unico in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro prevede che le competenze acquisite nello svolgimento delle attività di formazione siano registrate nel libretto formativo del cittadino.

Il Libretto è anche uno strumento che può sostenere e accompagnare le pratiche di Validazione e Certificazione delle competenze non formali e informali.

Noi tutti sappiamo come questo progetto sia stato realizzato, e se fossi un piccolo artigiano che deve assumere un tornitore avrei qualche dubbio.

Qualche cenno alle normative

Prima di continuare dobbiamo ricordare alcuni uomini illustri del nostro Paese, Niccolò Machiavelli, una invenzione come il dottor Pettola dei Promessi Sposi, Ludovico Ariosto, ed anche Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Ma cosa lega questi filosofi e scrittori alla FP? Di certo il dott. Pettola, meglio noto come Azzecca-Garbugli si destreggierebbe bene, oggi, nelle Leggi, Decreti, Norme che regolamentano tutto il Paese e non solo la FP

Mentre scrivo scopro che una persona che “non era eleggibile” ad una certa carica e’ stato dichiarato decaduto (se ho capito bene ma non credo) e che ha già sguinzagliato i suoi avvocati per ricorsi, sospensioni, ed altro, intanto “governa”. Spiegatelo voi ad un inglese o ad americano che ha visto dimettersi una senatrice per un problema di contributi ad una colf.

Per evitare omissioni nel descrivere la normativa sulla FP e sulla Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) meglio ispirarsi al *XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell’ambito del diritto-dovere, ISFOL, marzo 2015* [3]

Nelle pagine seguenti le leggi e le circolari attuative ed interpretative da pag. 21 a pag. 24 del rapporto stesso

Legislazione e documenti	Oggetto	Tematica
Legge 28 marzo 2003, n. 53	Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale	SISTEMA <i>Legge di riforma sistema educativo</i>
Decreto Interministeriale MIUR-MLPS 3 dicembre 2004, n. 86	Approvazione dei modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione. Modello A: certificato per il riconoscimento dei crediti per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore Modello B: certificato di riconoscimento crediti per il passaggio ai fini dell'ammissione all'esame di qualifica presso gli istituti professionali.	CERTIFICAZIONE
Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04.	Contiene le norme concernenti il passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione , ai sensi dell'art. 68 della L. n. 144 del 1999.	CERTIFICAZIONE
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76	Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione , ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.	SISTEMA <i>DIRITTO DOVERE</i>
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77	Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro , ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.	ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226	Definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.	SISTEMA <i>Il ciclo</i>
Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624, 628 e 634 e s.m.i.	Legge finanziaria 2007 - Innalzamento Obbligo di istruzione a 10 anni e assolvimento in via sperimentale anche nei percorsi di istruzione e formazione.	SISTEMA <i>Obbligo di istruzione (OI)</i>
Decreto MPI 22 agosto 2007, n. 139	Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione , ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.	SISTEMA <i>OI e competenze chiave</i>
Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)	Decreto sugli standard di servizio per le agenzie formative che erogano i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.	Accreditamento agenzie formative per OI
Intesa tra MLPS, MPI, MIUR, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano in Conferenza Stato/Regioni del 20 marzo 2008	Definizione degli standard minimi del nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi. Il provvedimento va ad individuare un set minimo di principi, criteri, linee di indirizzo e requisiti per l'accREDITAMENTO delle strutture formative, in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali Allegati: All. 1 - La struttura del nuovo sistema di accreditamento; All. 2 - Tabelle sui requisiti/linee d'indirizzo; All. 3 - Elenco adempimenti sulla sicurezza, prevenzione incendi e antinfortunistica -Criterio A "Risorse infrastrutturali e logistiche"; All. 4 - Standard documentale minimo - Criterio C "Capacità gestionali e risorse professionali"; All. 5 - Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione	Accreditamento strutture formative
Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Art. 64, c 4 bis: l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IFP diventati ordinamentali.	SISTEMA <i>Assolvimento OI nei percorsi IeFP</i>
DM MIUR n. 9 del 27 gennaio 2010	Adozione del modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione valido per gli studenti delle scuole e per quelli delle agenzie formative accreditate. Allegato: certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'OI.	CERTIFICAZIONE <i>Modello assolvimento OI</i>
DPR n.87/2010- Regolamento degli Istituti Professionali emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010	Norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.	SISTEMA <i>Riordino istituti professionali</i>
DPR n. 88/2010- Regolamento degli Istituti Tecnici emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010	Norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati: A, B, C, D.	SISTEMA <i>Riordino istituti Tecnici</i>

DPR n.89/2010- Regolamento dei Licei emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010	Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" Allegati: A, B, C, D, E, F, G, H, I, L.	SISTEMA
Decreto MIUR n. 74 del 5 agosto 2010	Finalità, obiettivi, campi di intervento, criteri, modalità e strumenti di attuazione della anagrafe nazionale dello studente.	Anagrafe
Legge del 4 novembre 2010, n. 183, art. 48, c. 8	Prevede che l'obbligo di istruzione si possa assolvere anche nei percorsi di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, sulla base di intese tra le regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le parti sociali.	SISTEMA <i>OI in apprendistato</i>
Accordo sul Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del 16 dicembre 2010	Accordo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per l'integrazione delle anagrafi degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.	Anagrafe
Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IeFP tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane	L'Intesa riguarda l'adozione di linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Allegato A: Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 - Tab.1: Tabella di riferimento delle qualifiche professionali di IeFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli istituti professionali. - Tab.2 (composta da Allegati A1- A21): Correlazione tra Aree formative dell'ordinamento di IeFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP (per ciascuna delle 21 qualifiche triennali). - Tab.3: tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 ed i diplomi di qualifica triennale degli istituti professionali secondo il previgente ordinamento.	ORGANICI RACCORDI TRA IP E IeFP
Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011	Adozione delle linee guida di cui all'allegato A dell'Intesa del 16 dicembre 2010 riguardante organici raccordi tra i percorsi professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale.	ORGANICI RACCORDI TRA IP E IeFP
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo riguarda gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Presenta i seguenti allegati: - Allegato 1: Criteri metodologici di descrizione e aggiornamento degli standard formativi delle qualifiche e dei diplomi relativi alle figure ricomprese nel Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP; - Allegato 2: Figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IeFP; - Allegato 3: Figure di riferimento relative ai diplomi professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IeFP; - Allegato 4: Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del III e IV anno della IeFP; - Allegato 5: Modello di attestato di qualifica professionale; - Allegato 6: Modello di Diploma professionale; - Allegato 7: Modello di attestato intermedio di competenze.	SISTEMA IeFP <i>Repertorio nazionale offerta IeFP (qualifiche e diplomi)</i> <i>Standard</i> <i>Certificazioni</i> <i>Competenze base III e IV anno</i>
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	L'Accordo riguarda la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di IeFP di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Tale Accordo presenta la correlazione delle 21 figure triennali del Repertorio Nazionale alle Aree professionali classificate secondo NACE e ISCO. Allegato1: Classificazione per aree professionali dell'offerta del sistema di IeFP.	SISTEMA IeFP <i>Figure del Repertorio IeFP in aree professionali</i>
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 settembre 2011 recante "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui al DPCM del 25 gennaio 2008"	Il decreto presenta la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure nazionali e dei relativi standard di competenza, nonché le modalità di verifica finale delle competenze e della relativa certificazione. Allegato 1: Profilo culturale e professionale dei diplomati degli ITS e le competenze comuni; Allegato 2: Modello di diploma di tecnico Superiore; Allegato 3: <i>Europass diploma supplement</i> ; Allegati A-B-C-D-E-F: Descrizione delle figure e delle relative macrocompetenze; Allegato G: Riferimento delle figure nazionali.	ITS
Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167 - Testo Unico sull'apprendistato	Prevede la riforma del contratto di apprendistato sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, comma 30, della legge n. 247 del 2007 e nell'art. 46 della legge n. 183 del 2010. In particolare, l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è regolamentato dall'art. 3.	SISTEMA <i>Riforma apprendistato</i>

Decreto Interministeriale MIUR/MLPS dell'11 novembre 2011	Il Decreto recepisce l'Accordo tra il MIUR e il MLPS, Regioni e province autonome riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IeFP sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011.	SISTEMA DI IeFP <i>Recepimento</i> <i>Accordo 27 luglio 2011</i>
Accordo del 19 gennaio 2012 tra MIUR, MLPS, Regioni e P.A. di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale	Prevede l'integrazione del Repertorio nazionale delle qualifiche di IeFP con l'inserimento della figura di "Operatore del mare e delle acque interne" e con la ridefinizione della figura di Operatore del benessere".	SISTEMA DI IeFP <i>Integrazioni figure IFP del repertorio nazionale</i>
Accordo Stato-Regioni del 15 marzo 2012	L'Accordo riguarda l'apprendistato di primo livello , ai sensi della legge n. 167/2011 di riforma dell'apprendistato, e regola i profili formativi per l'apprendistato e il diploma professionale ancorandoli all'Accordo del 27 luglio 2011 sull'offerta di IeFP .	APPRENDISTATO I LIVELLO E IeFP
Art. 48 della legge n. 35 del 4 aprile 2012	L'articolo riguarda l'anagrafe nazionale degli studenti come supporto del sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico.	ANAGRAFE
Art. 52 della legge n. 35 del 4 aprile 2012	Tale articolo riguarda le misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori – ITS .	ITS
Accordo Stato-regioni del 19 aprile 2012	L'Accordo prevede la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato (a norma dell'art. 6 del decreto n. 167/2011).	APPRENDISTATO <i>certificazione competenze</i>
Decreto MIUR/MLPS del 23 aprile 2012	Il decreto recepisce l'Accordo Stato-regioni del 19 gennaio 2012 riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale, approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.	SISTEMA IeFP <i>Integrazione figure repertorio</i>
Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IT	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici riformati dal DPR n. 88/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.	Aree indirizzo istituti tecnici
Decreto Interministeriale MIUR/MEF del 24 aprile 2012 sulle opzioni del triennio degli IP	Il decreto definisce gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti professionali riformati dal DPR n. 87/2010 negli spazi di flessibilità previsti dal citato decreto.	Aree indirizzo istituti professionali
Decreto interministeriale MLPS/MIUR del 26 settembre 2012	Il decreto recepisce l'Accordo del 19 aprile 2012 sulla certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato .	APPRENDISTATO <i>certificazione competenze</i>
Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263	Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti , ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.	CPIA <i>(Istruzione degli adulti)</i>
Accordi in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012	Gli Accordi si riferiscono alle seguenti tematiche della <i>life long learning</i> tra loro strettamente connesse Intesa siglata in Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012, riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione ed il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'articolo 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente , siglato in sede di Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012. Accordo siglato il 20 dicembre 2012 in sede di Conferenza Stato-Regioni, sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) , di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.	Apprendimento permanente <i>Apprendimento permanente</i> <i>Orientamento permanente</i> <i>EQF</i>
Decreto legislativo 16 gennaio n. 13 del 2013	Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale della certificazione delle competenze .	SISTEMA <i>Sistema certificazione competenze</i>
Decreto 5 febbraio 2013 MIUR/MLPS	Decreto concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori , delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali	ITS
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 febbraio 2013 (Gazzetta uff. del 18 aprile 2013)	Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008.	IFTS
Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 (Gazzetta uff. del 19 aprile 2013)	Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.).	ITS

Decreto interministeriale MLPS/MIUR del 13 febbraio 2013	Recepimento dell'Accordo EQF del 20 dicembre 2012 in Conferenza Stato-Regioni	EQF
DPR 5 marzo 2013, n. 52	Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei , a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89.	Licei
DPR 28 marzo 2013, n.80	Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione	SISTEMA valutazione
Decreto legge del 12 settembre 2013, n. 104	Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca - Art. 7 Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica	Dispersione
Decreto MIUR n. 87 del 7 febbraio 2014	Bando nazionale progetti dispersione scolastica	Dispersione
Accordo in Conferenza Regioni e PA del 20 febbraio 2014	Esami a conclusione dei percorsi di IeFP	IeFP valutazione
Decreto Interministeriale MIUR, MEF, MLPS n. 473 del 17 giugno 2014	Programma sperimentale di formazione in azienda per studenti di scuola secondaria di II grado	Formazione in azienda
Decreto Interministeriale MLPS, MIUR dell'8 settembre 2014	Criteri di ripartizione delle risorse relative alle attività formative per il diritto-dovere in IeFP	Finanziamento IeFP
Decreto Interministeriale del MIUR e MEF del 13 novembre 2014 n. 836	Istituzione per gli IP della nuova opzione "Coltivazione e lavorazione dei materiali lapidei" nell'indirizzo "Produzioni industriale e artigianale"	Riforma IP

Non viene volutamente citata la legge istitutiva della FP, legge 21 dicembre 1978, n. 845; la legge quadro L. n. 104, 1992 per l'integrazione sociale; la legge L. 236 del 1993 che istituisce la formazione continua; la legge L. n. 196 del 1997 cosiddetta Pacchetto Treu; il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 con l'attribuzione alle Province di compiti nella FP; non dimenticando la L. n. 144 del 1999 che istituisce la formazione tecnica e professionale superiore: IFTS.

FP leopardata, Sicilia, Veneto, Puglia

La mancanza di una forte presenza dello Stato con indirizzo, controllo e finanziamento e la delega ad altri (salvo poi cancellare questi altri con un nuova legge fatta da un nuovo Governo) si vede tutta nella situazione a macchia di leopardo della “funzionalità” della FP, per esempio:

- la Sicilia

Se dovessimo parlare della situazione, negli ultimi anni, dei lavoratori che rappresentavano almeno 1/3 di tutta la FP nazionale e degli allievi coinvolti non basterebbero tutte queste pagine, leggiamo solo uno stralcio dal sito web della FLC [4]

*Dalla Marcia per la Formazione di ottobre 2014, allo sblocco dei fondi di maggio 2015
“apprendiamo come sia stata ripristinata la copertura delle quote del cofinanziamento e come il decreto di approvazione della graduatoria dell’Avviso 20 sia stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.”*

- il Veneto

Ed anche quello che ci vien presentato come operoso e produttivo ha problemi simili ma diversi di quelli di un altra regione a 1000 Km di distanza [5], a gennaio 2015 lo sciopero dei lavoratori Enaip in Veneto:

“I sindacati e i lavoratori dell’Enaip Veneto sono in sciopero dal 19 gennaio 2015 e per tutta la settimana con presidio della sede regionale perché non percepiscono la retribuzione e hanno un arretrato di quattro mensilità. Nell’iniziativa sono coinvolte le 20 sedi Enaip in Veneto”

- la Puglia

Invece in Puglia si aprono passerelle fre istruzione e formazione; strumenti che sembrano normali al di la delle Alpi

“Il 28 maggio 2015 è stato rinnovato tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale un importante accordo che consente di offrire, anche agli studenti frequentanti il terzo anno del percorso ordinamentale serale quinquennale degli istituti professionali, l’opportunità di conseguire la qualifica triennale del sistema di IeFP.”

Potremmo continuare con altre regioni, con altri esempi, ma forse non e’ nemmeno colpa loro.

La FP regionale, una iattura? Accreditalmento

Dato anche il capitolo precedente di questa relazione e' orami evidente che spezzare la base del futuro dei nostri giovani, cioe' La Formazione, in 20 assessorati ognuno con la sua idea di cosa e' meglio cosa e' peggio, assessorati che "qualche volta" si devono difendere dall'assalto della Corte dei Conti e di qualche bravo Magistrato e che spesso altro hanno da pensare non sembra una buona idea.

L'autonomia delle Regioni, anche nello scegliere a chi dare finanziamenti necessari al funzionamento delle FP e poi della IeFP ha portato alla realizzazione del sistema di accreditalmento (capostipite e' la L. n.196, 1997, art.17, segue il D.M. n.166 del 25.05.2001, linee guida ai sistemi regionali di accreditalmento, la L. n.296 del 27 dicembre 2006; il Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)). Da leggere anche il Rif. N. 7

Cosa e' l'accreditalmento, dal sito FP della Regione Sardegna:
L'accreditalmento e' un atto con cui l'amministrazione pubblica competente riconosce ad un soggetto pubblico o privato, in possesso dei requisiti previsti, la possibilita' di proporre e realizzare interventi di formazione finanziati con risorse pubbliche o in regime di autofinanziamento. L'accreditalmento e' rivolto a introdurre standard di qualita' dei soggetti attuatori nel sistema di formazione professionale, secondo parametri oggettivi, per realizzare politiche pubbliche di sviluppo delle risorse umane nei territori di riferimento.

Nobili propositi ma il risultato e' che ad Enti di formazione storici, come i Salesiani, Don Orione, Elis che tanto hanno fatto dal dopoguerra per "insegnare un lavoro" a giovani disagiati e lontani dalla scuola tradizionale, si sono affiancati tanti e tanti altri piccoli imprenditori che non lo fanno per soldi ma per danaro. Qualche notizia ulteriore e' presente in uno studio di EuropaLavoro, rif. [7].

Sindacalmente bisogna rilevare che le giuste rivendicazioni dei lavoratori del settore hanno portato negli anni alla contrattazione decentrata sempre piu' incisiva ma di contro ad uno snaturamento del Contratto Nazionale che ormai lascia ampi spazi alla contrattazione regionale.

Aumentare gli spazi di contrattazione decentrata sembra una buona idea ma ormai si sono create tali e tante disparita' fra lo stesso tipo di lavoratore, con lo stesso inquadramento, che svolge la stessa mansione ma abita in una diversa regione. Forse e' anche incostituzionale una tale differenza fra i cittadini.

Dalla indagine ISFOL del 2014 sulla formazione professionale [8] otteniamo alcuni dati sulle dimensioni degli Enti di formazione. Leggendo attentamente il rapporto qualcosa non torna, 60% degli enti fattura 500 mila euro, ma coinvolgono 280 allievi, per 220 ore in media in classi da 16 allievi per 17 corsi. Dove sono i fondi per la docenza?

Campo di attività

Esclusivo nella FP e unica fonte di ricavi: 51% (> Sud)

Prevalente: 23%

Non prevalente e ricavi non >50% del bilancio: 26%

Fatturato lordo da attività formative

Fino a 100 mila euro: 30%

Fino a 500 mila euro: 60%

Fonti di finanziamento utilizzate per la formazione

Fondi pubblici (comunitari/nazionali/regionali/provinciali): 63,7%

Rette di utenti singoli: 27,4%

Finanziamenti sostenuti dalle imprese: 20,5%

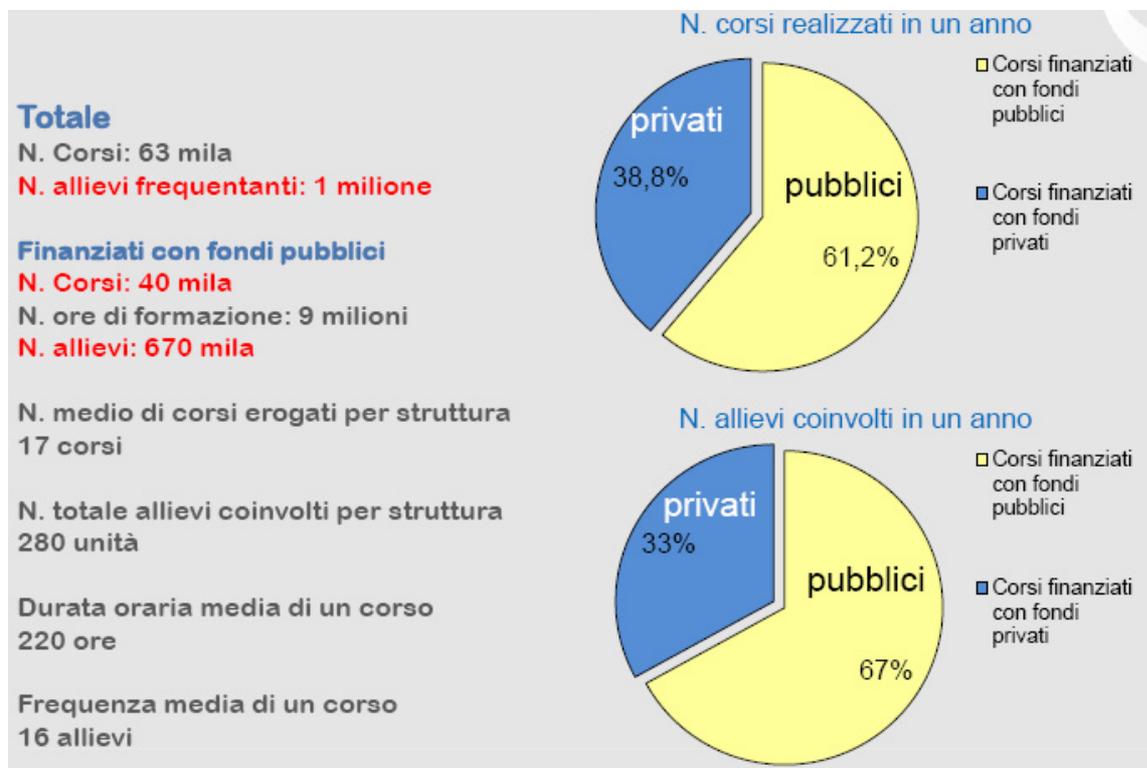
Fondi interprofessionali: 18,8%

Incidenza sul totale delle risorse destinate ad attività formative

Fondi pubblici: 58% Finanziamenti privati: 42%

**La maggior parte delle strutture fa attività esclusivamente di FP
ha un fatturato limitato (< 500 mila euro)
utilizza soprattutto fondi pubblici
attinge il 19% ai Fondi interprofessionali e direttamente dalle imprese**

Dal quadro riassuntivo precedente si notano le piccole dimensioni degli Enti, da quello seguente otteniamo una statistica sul numero degli allievi e dei corsi.



Finanziamenti statali e regionali, qualche cifra

Anche in questo caso la fonte forse piu' attendibile e' il rapporto di monitoraggio periodico prodotto dall'ISFOL [3] da cui estraiamo il seguente:

I dati forniti dalle Amministrazioni regionali che hanno risposto alla rilevazione, ci dicono che le risorse impegnate per l'annualità 2013 risultano pari a 647.422.343 euro.

Nel rapporto vengono analizzati due anni e messi a confronto, per regione, nella tabella sottostante.

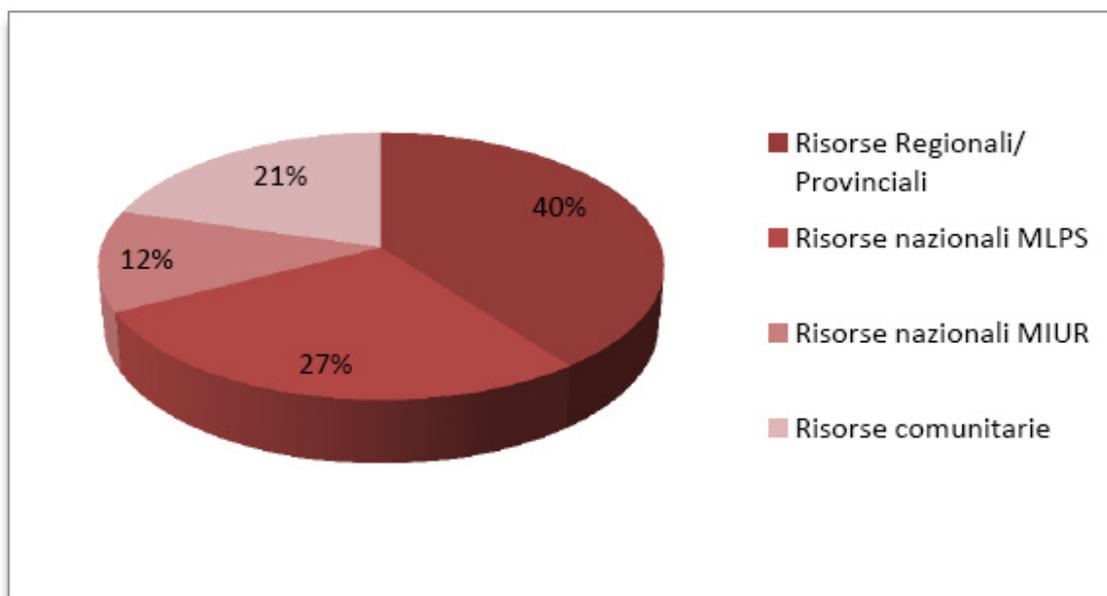
Tab.4.1 - Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto dovere – anno 2013

Regioni	Risorse Impegnate		Risorse Erogate	
	2013	Variazione % tra 2013 e 2012	2013	Variazione % tra 2013 e 2012
Piemonte	58.758.150	-11,8	45.336.133	-24,8
Valle D'Aosta	1.942.128	34,9	2.038.450	-
Lombardia	178.954.997	5,3	183.113.059	9,3
Bolzano	-	-	-	-
Trento	38.941.909	5,5	39.112.590	5,2
Veneto	87.511.151	1,0	87.633.284	17,1
Friuli Venezia Giulia	31.253.297	27,1	36.760.243	76,6
Liguria	19.734.939	-9,6	12.856.390	-38,6
Emilia Romagna	56.017.105	0,2	51.331.513	-4,5
Toscana	13.564.170	-40,6	15.602.487	11,0
Umbria	835.936	-84,0	1.037.503	-78,8
Marche	2.507.980	61,6	2.039.102	134,6
Lazio	43.709.563	-	44.896.963	-
Abruzzo	1.368.271	-47,1	996.271	-24,9
Molise	1.560.000	20,7	175.712	-74,3
Campania	8.375.183	-	16.818.579	-
Puglia		-100,0	3.226.355	-68,4
Basilicata		-		-
Calabria	4.367.698	38,7	2.000.000	-
Sicilia	98.019.864	-	41.115.463	-
Sardegna	-	-	-	-

Notiamo che una scala delle risorse impegnate mette al primo posto la Lombardia, la Sicilia, il Veneto, ben distanti seguono Piemonte ed Emilia Romagna e le altre.

Da dove provengono queste risorse impegnate nella FP? Il dato cumulativo e' presente nel rapporto gia' citato ma sembra leggendolo che non si riesca ad ottenere dati meno aggregati

Fig. 4.3 - Provenienza delle risorse **impegnate** da Regione e P.A. - annualità 2013 (%)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Si nota una importante presenza del MIUR e che solo il 21% del totale proviene da risorse comunitarie. Per capire dove vengono indirizzate queste risorse impegnate e' utile la tabella 4.3 che li scompone anche per macroaree.

Tab. 4.3 - Utilizzo delle risorse **impegnate** da Regioni e P.A. – anno 2013 (%)

Circoscrizione territoriale	per le attività formative riguardanti gli iscritti a scuola	per le attività formative riguardanti gli iscritti ai CFP	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento anagrafi, ecc.)
Nord-Ovest	68,4	29,4	0,1	0,0	2,2
Nord-Est	3,2	94,5	0,0	0,0	2,3
Centro	7,6	88,5	0,0	1,6	2,3
Sud	53,4	46,6	0	0	0
Isole	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0
Totale 2013	30,5	67,5	0,0	0,2	1,8
Totale 2012	2,30	94,66	0,31	0,41	2,32
Differenza tra 2013 e 2012	28,19	-27,18	-0,29	-0,24	-0,48

Fonte: Isfol e MLPS su dati regionali e provinciali

Di certo l'impegno e' notevole, ma incrementabile, e dobbiamo far in modo che in un momento di crisi di liquidita' questi soldi siano "ben spesi" e producano Occupazione.

Tante belle città europee, Lisbona, Barcellona, Copenhagen, Bologna, Maastricht, Helsinki, Bordeaux, Bruges

Quella che noi chiamiamo Europa ma dovremmo chiamare European Unit (EU) da anni si dedica a raccomandazioni e poi legifera sulla Formazione, probabilmente spinta da Paesi in cui questo settore è fondamentale per l'economia.

Cerchiamo di elencare quelle che a mia memoria sono i passaggi fondamentali, limitando al IeFP e tralasciando tutta la "vecchia" FP, dal rif. [9].

- il processo di Bologna (1999):

creazione di uno Spazio europeo dell'istruzione superiore, dedicato principalmente alla formazione universitaria mette però le basi del concetto di "impiegabilità" come obiettivo primario della istruzione superiore, ne ipotizza la durata ed i cicli. Con la solita nota polemica e' da qui che forse inizia il declino della nostra Scuola, con il 3+2, con il dimenticare Montessori e con tante altri tentativi di riforma.

- Strategia di Lisbona (2000):

educazione e formazione sono stati 2 pilastri della Strategia di sviluppo europeo per il decennio 2000-2010, definita dai Capi di stato e di governo, riunitisi a Lisbona nel Consiglio di primavera del 2000 e sulla base della quale si è articolata la programmazione per i periodi 2000-2006 e (in parte) 2007-2013. Lisbona poneva importanti obiettivi strategici al 2010: fare dell'Europa la migliore economia al mondo basata sulla conoscenza. Dal punto di vista del sistema educativo-formativo, questo si traduceva nel potenziamento e miglioramento degli investimenti nel capitale umano e nell'adattamento dei sistemi in funzione delle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro e dagli scenari futuri di sviluppo.

- Il processo di Copenhagen:

avviato nel 2002, il processo di Copenhagen si propone di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo. Il processo si basa su priorità stabilite reciprocamente che sono riesaminate ogni due anni.

- Consiglio europeo di Barcellona (2002):

in occasione del Consiglio di Barcellona, il Consiglio "Istruzione", insieme alla Commissione, ha proposto un programma di lavoro con un calendario dettagliato di obiettivi concreti e punti chiave da realizzare. L'atto (G.U. C 142/01 del 14.03.2002) prende il nome di Programma di lavoro Istruzione e formazione 2010 (ET 2010) e mira a realizzare alcuni obiettivi sugli sviluppi futuri dei sistemi di istruzione e formazione, quali: il miglioramento della formazione di insegnanti e formatori, lo sviluppo di competenze per la società della conoscenza, la diffusione dell'accesso alle ICT, l'aumento della frequenza ai corsi scientifici e tecnici, l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, la creazione di un ambiente propizio all'apprendimento, la promozione della cittadinanza attiva e della coesione sociale, il collegamento con il mondo del lavoro e della ricerca, lo sviluppo dell'imprenditorialità, il miglioramento dell'insegnamento delle lingue straniere, degli scambi e della mobilità, il potenziamento della cooperazione europea.

- Dichiarazione di Copenhagen del 29-30 novembre 2002:

rafforzare la dimensione europea dell'IFP, fornire maggiore informazione, orientamento e trasparenza, sviluppare strumenti per il reciproco riconoscimento e la convalida delle competenze e delle qualifiche, migliorare la garanzia della qualità dell'istruzione e formazione professionale.

- Comunicato di Maastricht del 14 dicembre 2004:

(priorità future della cooperazione in IFP e, per la prima volta, definizione di priorità specifiche a livello nazionale, quali l'uso di strumenti e riferimenti comuni a sostegno della riforma e/o dello sviluppo di sistemi e pratiche IFP, il miglioramento degli investimenti pubblici e privati, il ricorso ai finanziamenti europei, il continuo sviluppo delle competenze di insegnanti e formatori)

- Comunicato di Helsinki del 5 dicembre 2006:

(cooperazione europea rafforzata in IFP; a seguito dell'adozione e/o del lavoro in itinere su alcuni strumenti comuni quali Europass, Eqf, Ecvet, Enqavet (ex Eqarf), le priorità del biennio sono concentrate sul miglioramento dell'immagine, dello status, dell'attrattiva e della qualità dell'IFP, sullo sviluppo e attuazione operativa degli strumenti comuni, sull'adozione di un approccio sistematico al rafforzamento dell'apprendimento reciproco)

- Comunicazione della Commissione COM(2007)61 (21 febbraio 2007):

Quadro coerente di indicatori e di parametri di riferimento per monitorare i progressi nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione. Basato sul programma Istruzione e formazione 2010, il Quadro prevede 20 indicatori fondamentali, coadiuvati da indicatori contestuali, organizzati su 8 settori principali (equità, efficienza, formazione permanente, giovani, insegnamento scolastico, processo di Copenhagen, processo di Bologna, impiegabilità) e 5 parametri di riferimento (non più del 10% di abbandono scolastico, riduzione del 20% di alunni con risultati insoddisfacenti di lettura, portare all'85% la percentuale dei giovani che completano l'istruzione secondaria superiore, aumento del 15% del numero di diplomati in matematica, scienze e tecnologia (e riduzione della disparità uomo-donna), portare al 12,5% la percentuale di popolazione adulta che partecipa all'apprendimento permanente).

- Comunicato di Bordeaux del 26 novembre 2008:

(cooperazione europea rafforzata in IFP; attuazione di strumenti e sistemi IFP per promuovere la cooperazione anche a livello nazionale, ulteriore miglioramento della qualità ei sistemi IFP, creazione di legami più forti tra IFP e mercato del lavoro, consolidamento degli accordi di cooperazione europea)

- Conclusioni Consiglio Ue (2009):

in occasione del Consiglio dell'Unione europea del 12 maggio 2009 è stato ripreso e aggiornato il programma Istruzione e formazione 2010, sulla base del quale (soprattutto rispetto ai progressi realizzati) è stato definito un Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'IFP fino al 2020 (ET 2020). Il nuovo Quadro (atto pubblicato in G.U. C 119 del 28.05.2009)9 istituisce obiettivi strategici comuni per gli Stati Membri, misure per il loro raggiungimento, metodi di lavoro comuni, settori prioritari per ciascun ciclo di lavoro periodico (biennio). Scopo essenziale del Quadro è incoraggiare il miglioramento dei sistemi IFP nazionali, anche attraverso una visione prospettica completa dell'apprendimento permanente

(ovvero a tutti i livelli: formale, informale, non formale). Quattro gli obiettivi strategici previsti dal Quadro: far diventare realtà l'apprendimento permanente e la mobilità, migliorare la qualità e l'efficacia di istruzione e formazione, promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva, incoraggiare creatività, innovazione e imprenditorialità a tutti i livelli di IFP.

- Comunicato di Bruges del 7 dicembre 2010:

(cooperazione europea rafforzata in IFP e definizione di obiettivi strategici per il periodo 2011-2020, affinché i sistemi di IFP possano rispondere alle sfide attuali e future, quali flessibilità ed elevata qualità, adattamento all'evoluzione del mercato del lavoro e alle competenze chiave/settori emergenti, formazione adatta a una società che invecchia, sostenibilità ed eccellenza dell'IFP attraverso un approccio comune sulla garanzia della qualità, rimozione degli ostacoli alla mobilità transnazionale di discenti e insegnanti, efficacia ed efficienza dell'uso delle risorse disponibili)

- Strategia Europa Horizon 2020:

a partire dal 2010, il programma di Lisbona è stato ripreso e potenziato dalla Strategia Europa 2020, sulla base della quale si stanno negoziando priorità e budget per il periodo 2014-2020. La Strategia punta a rilanciare l'economia UE nel prossimo decennio, con l'obiettivo di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale. Tre priorità declinate in obiettivi operativi su 5 settori chiave (occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia), da raggiungere entro il 2020.

Come si può notare la EU quasi ogni 2 anni produce uno studio od un progetto che coinvolge la IFP e come Stato Membro il nostro Paese deve adeguarsi. Bisogna prendere queste come opportunità non come impegni gravosi, salvo come Stato Fondatore far in modo che questi progetti rispecchino anche la realtà italiana.

Appetibilità dell'offerta e risposta ai bisogni formativi, la qualità

Appetibilità forse non è il termine giusto, inoltre sarebbe difficile misurarla forse con migliaia di questionari. Nel rapporto [3] già citato un metro di misura è il trend del numero di iscritti comparando la IeFP con l'istruzione professionale (IP) governata dal MIUR. Confronto fra gli iscritti ai percorsi triennali di IeFP con gli iscritti ai corsi quinquennali di Istruzione Professionale

Fig. 3.1 – Iscritti ai percorsi triennali di IeFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003/2014



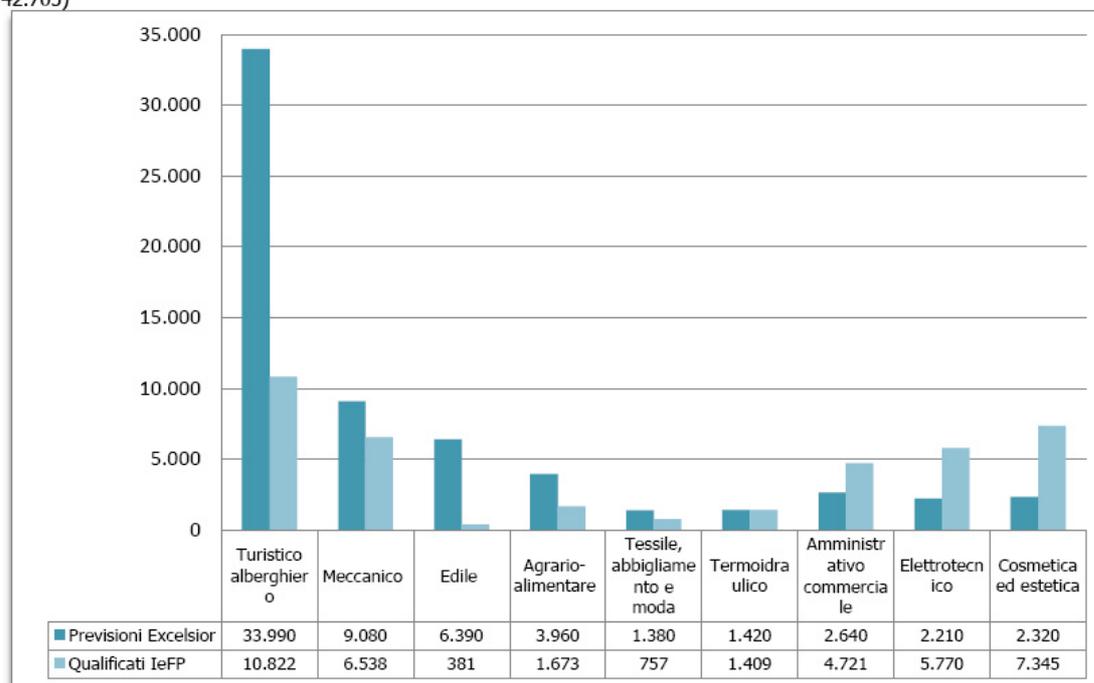
Invitiamo il lettore a NON SOTTOVALUTARE questo grafico, tanti e tanti giovani si affidano alla IeFP pensando che questo sia utile al loro futuro, che insegni loro una professione, che apra le porte del mondo del lavoro; noi tutti, docenti, operatori, sindacalisti ed imprenditori NON dobbiamo deluderli.

Ci sarebbe da concordare il significato di bisogni-formativi, spesso ci si riferisce ai bisogni dell'utenza, dei giovani, ma riferendoci invece ai bisogni di persone formate in un determinato settore tecnologico-merceologico forse si da un servizio migliore ai giovani ed agli inoccupati.

Nella tabella estratta dal rapporto ISFOL si comparano proprio i qualificati della IeFP con le necessità del mercato, desunte dal famoso Rapporto Excelsior. Si nota che la richiesta delle piccole e medie imprese e degli artigiani non coincide con il numero di qualificati.

Nessuna stima è qui fornita sulla "qualità" della formazione anche se alcuni studi tentato di dare una risposta.

Fig. 3.2 - Previsioni Excelsior 2014 in rapporto ai qualificati dell'anno 2012 nei principali settori (39.416 qualificati su 42.705)



Il problema della qualità, anzi sarebbe meglio dire dell'efficacia, della Formazione non è secondario. I pochi studi sulla qualità hanno "strani" presupposti:

La qualità della formazione risponde a criteri largamente riconosciuti. Questi richiedono: un'analisi della domanda e dei bisogni formativi dei partecipanti; la definizione di obiettivi chiari, realistici e misurabili; l'adozione di metodi didattici efficaci e adeguati agli obiettivi, alle persone e alle risorse disponibili e di formatori qualificati; una valutazione dei risultati raggiunti in termini di acquisizione di competenze da parte dei discenti.

Da un rapporto INAIL, 2013

Nella formazione, al pari di altri campi professionali, la classe individua una differenza, prestabilita o riconosciuta, di requisiti per la qualità che si esprime con particolare, ma non esclusivo, riguardo al rapporto tra utilizzazione funzionale e costo.

? Da Glossario di Qualità' della formazione, tutto davvero da leggere per capire come la formazione riesce a trovare lavoro a chi ci lavora!

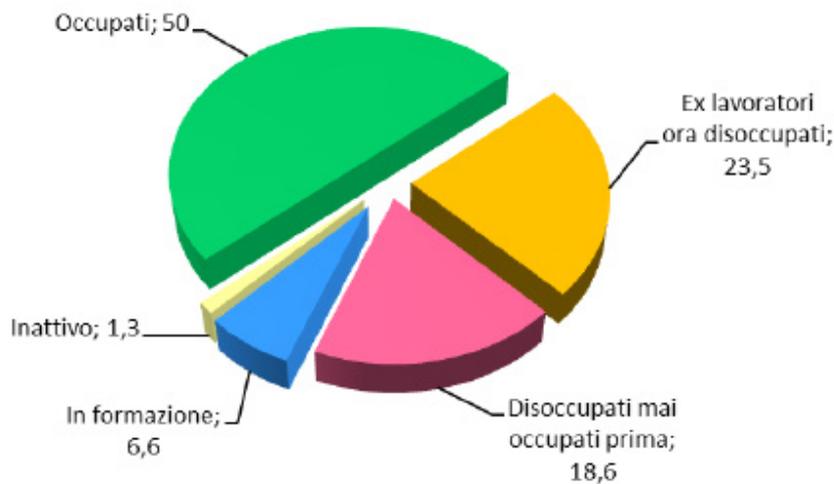
Ma serve davvero questa nostra FP?

Visto l'impegno economico citato in precedenza e vista la domanda crescente di IeFP e' doveroso chiedersi se tutto il sistema serve davvero.

Una misura dell'efficacia e' svolgere una indagine sui qualificati a qualche anno dal termine della formazione. Anche qui l'ISFOL svolge il suo ruolo producendo un rapporto periodico [10]

La ricerca ISFOL, terminata nel 2013, ha coinvolto un campione nazionale di 5.000 qualificati nei percorsi triennali di IeFP nell'a.s.f 2008/20091. I giovani sono stati intervistati, attraverso un questionario telefonico, a più di 3 anni dalla qualifica, al fine di controllare la variabile "occasionalità" del primo inserimento nel mercato del lavoro e rilevare condizioni lavorative possibilmente più strutturate.

Graf. 1- Condizione prevalente a tre anni dalla qualifica (valori %) - (base dati 5.041)



Fonte : ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Il grafico 1 e' forse il piu' riassuntivo sulla efficacia. Non vorrei fare considerazioni se il 50% e' un buon risultato e se la formazione e' stata efficace, da notare il 6% che continua un processo formativo.

La tabella seguente compara i risultati formativi a partire dal tipo di struttura in cui si e' svolta differenziando fra Agenzie formative storiche e Scuola classica. Anche qui lascio al lettore le considerazioni.

Tab.1 - Condizione prevalente dei qualificati per istituzione formativa (valori %) - (base dati 5.041)

Condizione occupazionale	Agenzia	Scuola	Totale
Occupati	55,0	37,9	50,0
Ex lavoratori ora disoccupati	23,7	22,8	23,5
Disoccupati mai occupati prima	15,3	26,5	18,6
In formazione	4,5	11,7	6,6
Inattivi	1,4	1,1	1,3
Totale	100	100	100

Fonte : ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (2013)

Anche se la base dati si riduce a circa la meta' vediamo in un'altra tabella con quale tipo di contratto sono occupati questi ex allievi.

**Tab. 3 - Tipo di contratto di lavoro per area geografica (valori %)
(base dati 2.462= occupati al netto dei giovani in stage)**

	APPRENDISTATO	INTERINALE	COLLABORAZIONE	TEMPO DETERMINATO	TEMPO INDETERMINATO	SENZA CONTRATTO
NORD OVEST	38,1	2,3	5,3	24,1	26,2	4,0
NORD EST	37,4	1,5	5,0	25,5	26,9	3,8
CENTRO	35,0	1,3	6,3	31,9	16,9	8,8
SUD E ISOLE	21,6	1,2	7,8	29,9	25,7	13,8
TOTALE	36,5	1,9	5,4	25,5	25,8	4,9

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (2013)

Lasciandoci andare ad una considerazione, il 25% degli occupati a tempo indeterminato sembra un buon risultato, e l'altra meta' e' a tempo determinato, speriamo in attesa di migliorare la sua condizione.

Ma ritorniamo alla efficacia con altre 2 tabelle. *La qualifica conseguita e' utile per il tuo lavoro?* Una bella domanda ma ci piaciono le risposte?

Tab. 5 - La qualifica professionale come requisito necessario e utile per il lavoro secondo la variabile "istituzione formativa" (valori %) - (base dati 2.462)

La qualifica conseguita è utile per il tuo lavoro?	Agenzia	Scuola	Totale
no, non è un requisito necessario e non è utile	28,4	38,5	30,6
no, non è un requisito necessario ma è utile	9,2	10,1	9,4
si, è un requisito necessario e utile	56,4	46,6	54,3
si, è un requisito necessario ma non è utile	6,0	4,8	5,7
Totale	100	100	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (2013)

Ed infine un'altra tabella che analizza se quanto appreso durante il processo formativo e' stato utile per l'occupazione che oggi svolge l'intervistato.

Tab. 6- Coerenza tra percorso svolto dai qualificati e occupazione trovata per istituzione formativa (valori %)
(base dati 2.462)

Il lavoro che svolgi è quello per cui avevi studiato durante il corso di qualifica professionale triennale?	Agenzia	Scuola	Totale
no	37,6	47,7	39,8
si, completamente	51,9	36,7	48,5
si, in parte	10,5	15,6	11,6
Totale	100	100	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Non sembra che la risposta *no* data da circa il 40% dei qualificati sia un buon risultato, anche se le Agenzie formative sembrano fornire una formazione più efficace.

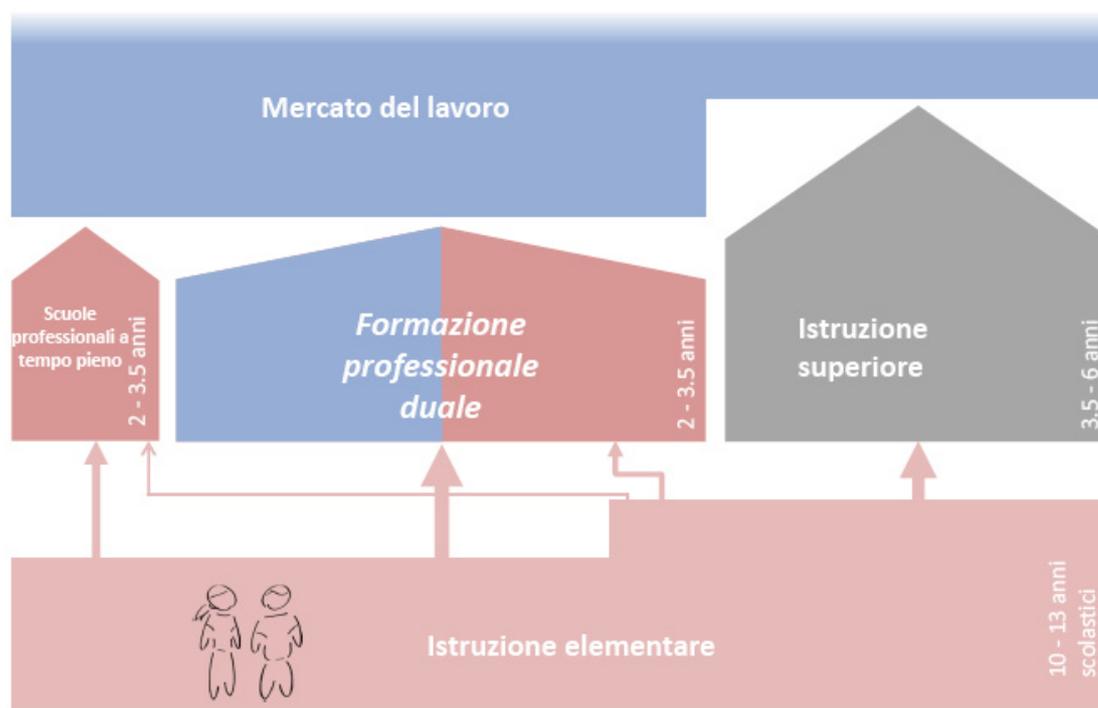
L'ultimo paragrafo del Rapporto sembra un po' troppo positivo anche se forse data la crisi economica la possibilità di occupazione è scarsa ed il 50% già citato è un buon risultato.

In conclusione, come già rilevato nella prima edizione dell'indagine, la filiera della IeFP si conferma come un canale attivo ed efficace. Sebbene in un contesto strutturale di crisi economico-occupazionale, riesce a rispondere sia alla funzione di professionalizzare giovani che "vocazionalmente" scelgono un percorso di inserimento più rapido nel mondo del lavoro, sia di recupero alla formazione di coloro che, per stili cognitivi e di apprendimento, preferiscono formarsi attraverso metodologie didattiche improntate alla pratica, al laboratorio, con periodi di stage, che attualizzano maggiormente l'apprendimento nell'esperienza.

Formazione duale, ma oltre le Alpi

Non bisogna nascondersi che quando parliamo di formazione professionale e cerchiamo un modello in Europa pensiamo subito alla Germania, alla sua base tecnologica e manifatturiera, alle sue esportazioni, alla qualità di vita dei suoi cittadini, ma anche agli stipendi dei suoi docenti.

I. Visione generale – il percorso dei giovani nella vita lavorativa



Nella tabella qui sopra la struttura della Istruzione in Germania, nel 2014, forse non troppo dissimile dalla nostra. Nel disegno manca una freccetta che permette l'ingresso nella istruzione superiore partendo dalla formazione duale. Dal riferimento [11], sarebbe da studiare anche cosa avviene in Svizzera [12] e dell'Austria.

La profonda diversità è nella formazione duale, con parole e metodi che non conosciamo e che avrebbero bisogno di uno studio apposito da parte di uno dei nostri Enti, magari ISFOL, Ebinfop, od altri.

Nella tabella seguente partendo dalla istruzione elementare dopo 10 anni di studi e con qualche passerella dopo i 13 anni di studi una scelta del giovane è proprio la formazione professionale.

I. Visione generale – prestazioni della formazione professionale duale

Apprendisti



- Il 55,7% di una fascia di età inizia una formazione professionale duale
- Il 44,2% la conclude
- 1,4 Mio. di apprendisti svolgono 330 professioni riconosciute per cui è necessaria una formazione professionale
- 5,6% di tutti i lavoratori sono apprendisti
- Alta sicurezza dell'occupazione (95% delle persone con un diploma di formazione professionale hanno un lavoro, sono solo l'80% quelli senza diploma)
- Il 43,8% degli apprendisti successivamente lavora nel proprio ambito professionale
- Compenso per la formazione di circa 795 € al mese

Contributo

Datore di lavoro



- 450.000 di 2,1 Mio. di aziende formano (21,3%), la maggior parte di esse sono aziende medio-grandi
- Formano più di 500.000 nuovi apprendisti ogni anno
- Assumono il 66% degli apprendisti dopo la loro formazione
- Investono in media 15.000 € ad apprendista all'anno (di questi il 46% è destinato al compenso per la formazione)
- Il 76% degli investimenti si ammortizza attraverso i contributi produttivi degli apprendisti

Economia nazionale/società

- Forte competitività internazionale delle PMI
- Tasso di disoccupazione giovanile relativamente basso in Germania (7,4%)

Stato



- Condivide le spese per il Sistema di formazione professionale duale con l'economia
- Spese pubbliche per la formazione professionale duale: 5,9 Mrd. €
 - 3,2 Mrd. € per 1.600 scuole professionali
 - 2,7 Mrd. € per misure di controllo, monitoraggio e promozione
- 5,6 Mrd. € vengono messi a disposizione dall'economia per la formazione professionale (costi al netto complessivi; costi al lordo = 23,82 Mrd. €)



fonte:

BIBB rapporto sulla formazione professionale e Ufficio Federale di Statistica

Proviamo ad evidenziare qualche frase:

- .. 330 professioni riconosciute per cui è necessaria una formazione professionale ..
- .. 95% delle persone con un diploma di formazione professionale hanno un lavoro ..
- .. compenso per la formazione di circa 795 € al mese ..
- .. 450.000 di 2,1 Mlio. di aziende formano (21,3%) ..
- .. assumono il 66% degli apprendisti dopo la loro formazione ..
- .. investono in media 15.000 € ad apprendista all'anno ..
- .. spese pubbliche per la formazione professionale duale: 5,9 Mrd. € ..
- .. 5,6 Mrd. € vengono messi a disposizione dall'economia per la formazione professionale ..

Che altro dire, confrontiamo le cifre con le nostre che questa relazione cerca di evidenziare

Nella prossima pagina una settimana tipo di uno studente della formazione duale. Duale nei tempi, duale nei metodi, duale nei luoghi di apprendimento, duale nel diverso contratto, (si avete letto bene lo studente e' sotto contratto), rispetto ad un lavoratore (vedi pag. 9 del riferimento [11])

. Apprendere nel processo lavorativo

Piano settimanale per gli apprendisti che svolgono una professione per cui è prevista la formazione professionale (esempio)

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Formazione professionale in azienda <ul style="list-style-type: none"> Segue gli standard di formazione in azienda (standard minimi) definiti nel regolamento della formazione. L'apprendista viene avvicinato in maniera graduale ai compiti di lavoro in azienda e con le sue attività contribuisce all'utile complessivo dell'azienda. 			Lezioni della scuola professionale <ul style="list-style-type: none"> Seguono gli standard di formazione delle scuole professionali definiti nel piano quadro per le materie di formazione professionale (2/3 della formazione scolastica) Seguono i piani quadro scolastici per le materie di cultura generale (1/3 della formazione scolastica) Apprendere in classe 	

La formazione professionale e le lezioni nella scuola professionale possono rispettivamente avvenire anche in moduli più grandi (corsi in moduli)

Ma non bisogna pensarlo come un sistema rigido, per tanti “mestieri” le prime settimane sono svolte tutte nella scuola e le ultime quasi tutte in azienda.

6. Gli attori promuovono la formazione professionale duale e assicurano la sua qualità

Economia, parti sociali e stato concepiscono il sistema di formazione professionale duale

Camere



- Danno consulenza alle imprese di formazione
- Qualificano il personale di formazione
- Controllano e certificano l'azienda di formazione
- Verificano e controllano la formazione in azienda (attrezzatura, istruttori, etc.)
- Sostengono le imprese nella ricerca di apprendisti
- Registrano i contratti di formazione
- Organizzano gli esami intermedi e finali
- Assumono il ruolo di mediatore nel caso di una disputa tra l'apprendista e l'azienda
- Organizzano eventi



Parti sociali



- Sindacati e associazioni datoriali negoziano il compenso per la formazione
- I consigli di fabbrica controllano la formazione aziendale
- Partecipano al concepimento degli standard per la formazione aziendale
- Fanno parte della commissione d'esame

Stato



- Finanzia, controlla e verifica il sistema scolastico professionale pubblico

- Lo stato fa ricerca istituzionalizzata sulla formazione professionale (BIBB)
- Organizza lo sviluppo (ulteriore) degli standard di formazione
- Sostiene disoccupati o giovani svantaggiati nella ricerca di una formazione
- Sostiene i giovani con disabilità nella ricerca di una formazione
- Offre un aiuto nell'orientamento professionale
- Promuove la visibilità della formazione professionale duale

Come si vede la famosa concertazione tedesca si applica anche alla formazione duale, con forte presenza dello Stato e dei Lander. Ed anche questa è una cosa da imparare, il rapporto stesso evidenzia le criticità del sistema, alcune sembrano irrisolvibili.

III. Sfide attuali

Apprendisti



- **Ricerca di un posto di formazione:** candidati senza posto di formazione: (2012: 15.600, 2013: 21.000); diminuzione delle aziende di formazione (spec. PMI) dal 24% (2009) al 21,3% (2013)
- **Richieste in aumento** sul posto di lavoro / luogo di apprendimento azienda (conoscenza di lingue straniere, etc.)
- **Miglioramento delle possibilità per l'apprendimento costante** (soprattutto per candidati più anziani)
- **Accesso alla formazione professionale duale e occupazione** attraverso competenze acquisite in maniera informale

Datori di lavoro



- **Trovare gli apprendisti:** numero dei posti di formazione vacanti in aumento da 17.300 (2009) a 33.500 (2013); il numero dei nuovi contratti di formazione conclusi nel 2013 è diminuito di 20.500 (3.7%).
- **Trovare apprendisti competenti** che portano con sé competenze, conoscenze e comportamenti per una formazione ("formabilità")
- **Inclusione** di persone con disabilità

Stato



- **Una futura carenza di personale qualificato** è già prevedibile
- **Il cambiamento demografico** porta ad un minor numero di giovani per il mercato del lavoro
- **Tendenza dei giovani** a decidersi sempre di più per la via dell'istruzione accademica
- **Forti differenze regionali** per quanto concerne l'offerta e la richiesta di formazione
- **Inclusione** di persone con disabilità

Contributo

Economia/società

- Difficoltà per singoli gruppi di persone nel trovare un posto di formazione e diventare occupato
- Difficoltà nell'essere all'altezza delle richieste odierne delle aziende al personale qualificato



fonte:
BiBB rapporto sulla formazione professionale e Ufficio Federale di Statistica

Senza voler evidenziare tutte le pagine del rapporto BiBB segnaliamo un'altra volta alcune frasi che possono permetterci di capire la formazione duale:

.. vorrei dei collaboratori che svolgono i loro compiti e obblighi in maniera competente nell'azienda, ora e nel futuro ...

.. vorrei risparmiare i costi di avviamento e riqualificazione professionale ..

.. Scuole professionali statali ..

.. garanzia di accesso ad un'istruzione superiore per gli apprendisti con un diploma ..

.. stipulazione di un contratto di formazione ..

.. durata complessiva della formazione professionale duale: 2 – 3.5 anni ..

.. Esame finale: organizzato dalle camere; la commissione è composta da rappresentanti dei Datori di lavoro, Lavoratori, Insegnanti delle scuole professionali (stato); di solito il corpo docente e il personale di formazione del rispettivo candidato non partecipano ..

.. Stato: finanzia, controlla e verifica il sistema scolastico professionale pubblico ..

.. ampia accettazione sociale degli standard di formazione attraverso un forte ruolo delle parti sociali e della cultura dell'impegno cooperativo ..

.. personale docente competente e personale di formazione aziendale qualificato ..

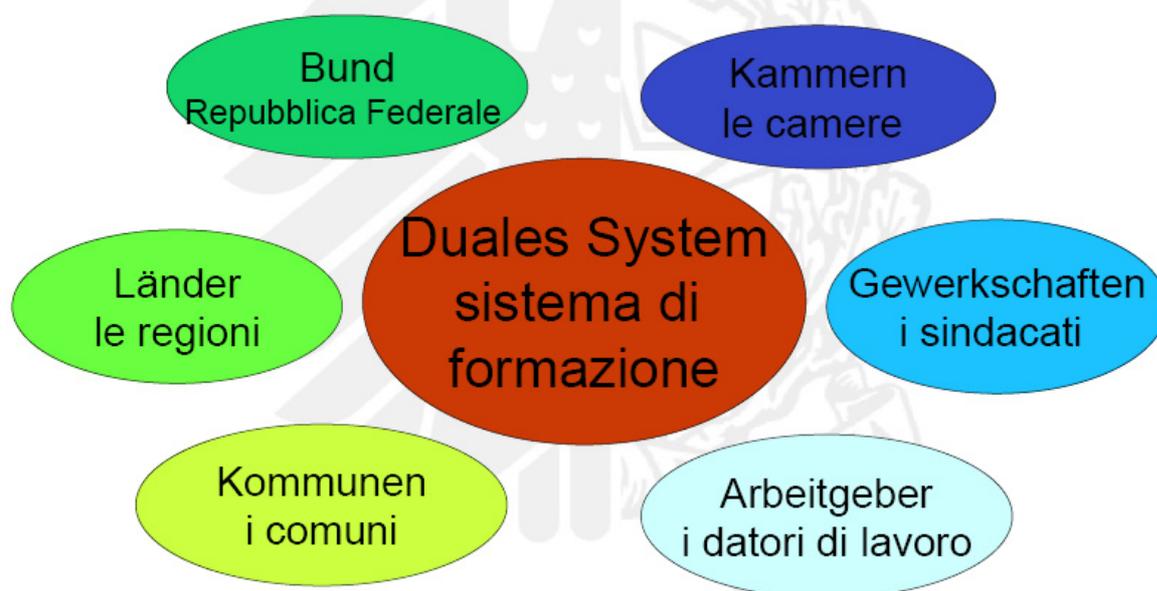
Gemeinsam für die Beschäftigung junger Menschen arbeiten

La traduzione fa tremare i polsi ad un operatore italiano della IeFP: *Lavorare Insieme per l'Occupazione dei Giovani*

Obiettivo non e' far sparire finanziamenti con corsi/alunni fantasma come succedeva fino ad ieri ma e' l'Occupazione dei Giovani.

Estrapoliamo alcune pagine da una presentazione del 2013 in un congresso a Napoli in cui si presentavano progetti di collaborazione Italia Germania [13].

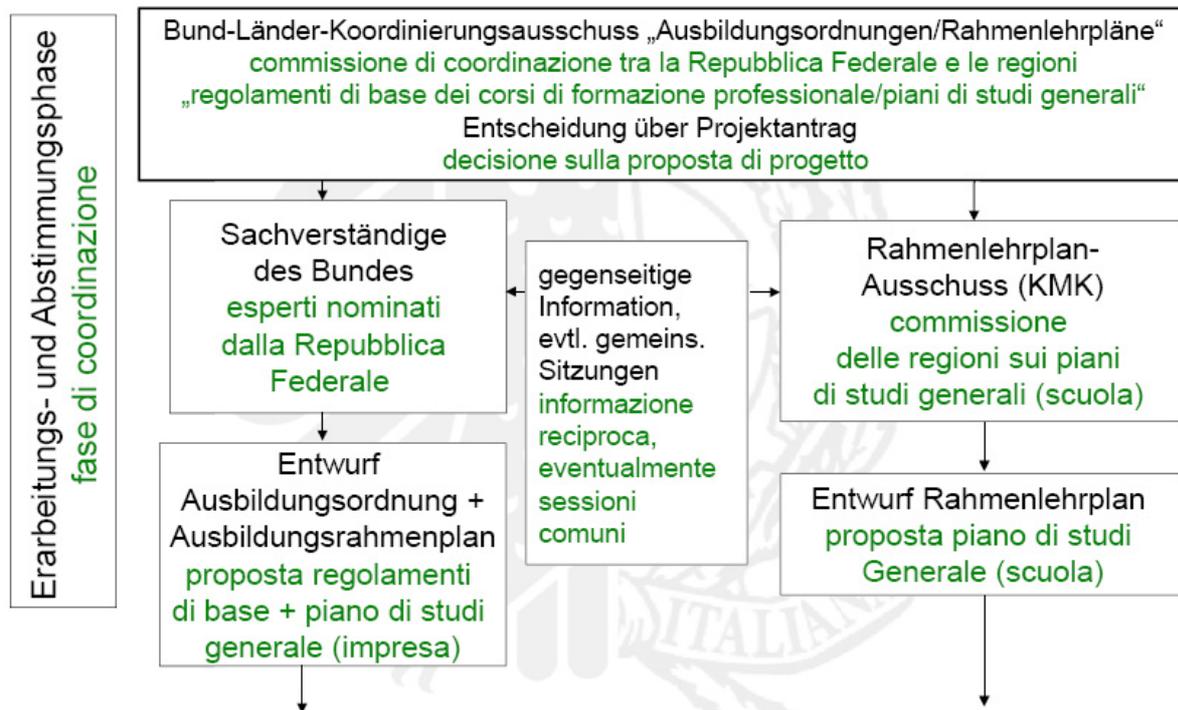
Aufgabenverteilung im Dualen System Ruoli nel sistema di formazione professionale



Questa e' la struttura decisionale del Sistema di Formazione in cui molti attori, notate anche il forte sindacato tedesco, partecipano alla costruzione ed alle modifiche continue del sistema duale

Ma quando nasce una nuova professione e/o un nuovo bisogno nelle PMI o nelle grandi aziende come si comporta la FP?

Non si va a caso, l'Ente di formazione XYX non inventa un qualifica, c'e' gia' un protocollo di lavoro, evidenziato nella slide seguente.



Anche questa volta rimandiamo ad una attenta lettura delle sole 13 slides citate nel rif. 13 per iniziare a comprendere la diversa struttura della Formazione (duale) in Germania e nei paesi di lingua tedesca.

Conclusioni

Riprendiamo qualche frase dell'introduzione, come quella sul dualismo dell'attività dello Snals-Confsal

Dualismo; cioè dalla parte dei lavoratori per migliorare il loro status, ma questo milione di lavoratori tornando a casa si ritrova genitore e le nostre rivendicazioni sono sempre rivolte a migliorare la qualità della "scuola" in quanto mezzo per formare i medici, gli ingegneri e gli elettricisti ed i fornai di domani e per far crescere il Paese.

Se posso dirlo un atteggiamento da sindacato teutonico, le famose parti sociali che con la cogestione cercano di migliorare le condizioni di lavoro ed economiche dei lavoratori stessi.

Ma ricordano sempre che appena usciti dalla fabbrica, dall'officina, dall'ufficio questi lavoratori sono Cittadini che vorrebbero veder funzionare al meglio la Scuola, l'Amministrazione Pubblica, i Trasporti.

In questo credo possa aiutare una ritrovata unità sindacale, come nella Assemblea Nazionale delle RSU svolta al teatro Quirino lo scorso 11 Settembre con una bellissima esposizione sui palchi del teatro di tutte le bandiere sindacali affiancate una all'altra.

Non credo che troveremo qualcuno che ci farà dei complimenti per il nostro impegno non solo sindacale ma anche sociale, li faccio io allo Snals, alla Confasal, a tutti i colleghi che mi accolgono e sopportano dal 1982.

Chi volesse ancora approfondire oltre a tutti i riferimenti citati potrebbe leggere le 377 pagine del libro: Istruzione e formazione. professionale: verso la costruzione di nuovi scenari e nuove competenze per gli operatori del sistema, edito dall'ISFOL nel 2008, rif. [14]

Riferimenti bibliografici

1) La Formazione Professionale

<http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/OrientamentoFormazione/Formarsi/FormazioneProfessionale/Pages/default.aspx>

2) I corsi di Formazione Professionale

<http://www.cliclavoro.gov.it/Cittadini/Formazione/Pagine/Corsi-di-formazione-professionale.aspx>

3) Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istruzione e Formazione Professionale: una chance vocazionale, A.F. 2013-14; XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere, Marzo 2015

4) pagina sindacale

http://www.flcsicilia.it/notizie/Formazione_Professionale__Cgil__positivo_lo_sblocco_delle_risorse_ma_non_risolve_tutti_i_problemi-958

5) pagina sindacale

<http://www.flcgil.it/regioni/veneto/enaip-veneto-lavoratori-in-sciopero-perche-senza-stipendio-da-quattro-mesi.flc>

6) pagina sindacale

<http://www.flcgil.it/regioni/puglia/siglato-per-il-secondo-anno-in-puglia-l-accordo-per-il-raggiungimento-di-qualifica-triennale-nei-corsi-serali-degli-istituti-professionali.flc>

7) L'Attuazione del nuovo Modello nazionale di accreditamento per la qualità dei servizi formativi, 2012, http://europalavoro.lavoro.gov.it/Documents/intesa_sull'accREDITamento.pdf

8) Roberto Angotti. La Formazione professionale tra crisi e rilancio, L'offerta di IFP nei risultati dell'Indagine ISFOL –OFP, ISFOL, 2014, <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/867>

9) A partire dal Processo di Copenhagen

<http://europalavoro.lavoro.gov.it/EuropaLavoro/Partecipo/Il-processo-di-Copenhagen>

10) ISFOL, Occupati dalla formazione, Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP, 2014

11) BiBB, Formazione professionale duale in Germania

http://www.bibb.de/dokumente/pdf/Formazione_professionale_duale_ITA.pdf

12) La formazione professionale in Svizzera, Filmati informativi.

http://www.sbf.admin.ch/aktuell/medien/00483/01323/?lang=it&download=NHZLpZeg7t,lnp6I0NTU04212Z6ln1ah2oZn4Z2qZpnO2Yuq2Z6gpJCDen95e2ym162epYbg2c_JjKbNoKSn6A--

13) RDin Nina Pes, Die Rolle der Länder im Dualen System der Berufsausbildung (il ruolo delle regioni tedesche nel sistema di formazione professionale)

<http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/ConferenzaGiovani/Pes.pdf>

14) Istruzione e formazione. professionale: verso la costruzione di nuovi scenari e nuove competenze per gli operatori del sistema, ISFOL, 2008, ISBN 88-543-0295-3

http://www.labeleuropeolingue.it/guida/biblioteca/tes_12.pdf